

Premessa

Ormai lo sapete: ogni anno, nella prima decade di maggio, il sistema camerale promuove la Giornata dell'Economia, che si svolge in contemporanea in tutte le Camere di Commercio italiane.

Questa è la settima edizione, con un obiettivo ambizioso: disegnare la mappa dello sviluppo dell'Italia.

Un tema proiettato in avanti, in controtendenza con quanti sarebbero portati a parlare di crisi, solo di crisi.

Certo, nessuno ignora il momento difficilissimo; nessuno vuole far finta di niente e parlare d'altro, quasi a voler esorcizzare la più grande crisi del dopoguerra, lasciandola sullo sfondo di un confronto incentrato sull'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio.

E sullo sviluppo, perché occorre guardare avanti e perseguire obiettivi di ripresa muovendosi con consapevolezza e con tutta la determinazione possibile.

La prima condizione, quella della consapevolezza, è possibile.

Le informazioni a carattere economico-statistico messe a disposizione da Unioncamere, dall'Istituto Tagliacarne e dall'Ufficio Programmazione e Studi della stessa Camera di Commercio, grazie all'utilizzazione integrata delle varie fonti del sistema camerale, offrono annualmente un quadro tanto ampio quanto attendibile, che consente di seguire l'andamento e l'evoluzione dell'economia dei territori.

Dati anagrafici desunti dagli archivi amministrativi, valutazioni offerte dalle imprese stesse in occasione delle indagini campionarie e attività di monitoraggio periodicamente svolte dal sistema camerale sono alla base del Rapporto annuale, che si arricchisce con l'analisi e con la discussione.

Diventa, così, possibile ricostruire il posizionamento competitivo di ciascuna area (provincia o regione) considerata sia nel suo complesso che in relazione alle singole tipologie di fenomeni in esame.

Il confronto con gli anni passati e con diversi contesti provinciali allarga il quadro conoscitivo e fornisce alle istituzioni, alla politica e a tutti gli operatori indicazioni utili per definire e attuare corrette politiche di intervento per lo sviluppo del territorio.

Il sistema camerale costituisce un centro di osservazione privilegiato e diretto sul territorio e sulle imprese, per cui i dati rilevati offrono una fotografia di prima mano, nitida e attendibile, dello stato di salute dell'economia.

Chi ha condiviso con noi la Giornata dell'Economia dello scorso anno, ricorderà che ebbi a definire "spietati" i numeri della nostra provincia riferiti al 2007.

Ebbi a dire che quei numeri offrivano un quadro sconcertante e, per molti versi, preoccupante.

Una preoccupazione derivata dai dati e non da sensazioni, che già allora erano nette e che ognuno di noi già avvertiva con chiarezza.

Eppure la "Grande Crisi" doveva ancora irrompere sulla scena economica mondiale.

Era già crisi, tuttavia, già di livello mondiale.

La Federal Reserve aveva ridotto sette volte (in sette mesi) il tasso di riferimento portandolo dal 5,25% al 2%.

La Banca Centrale Europea, nello stesso periodo, lo aveva lasciato fermo al 4%.

L'euro si era apprezzato fortemente sul dollaro e l'aumento del prezzo del petrolio sembrava inarrestabile (ricorderete che nell'agosto del 2008 raggiunse quota 150 dollari al barile).

Oggi, i tassi di riferimento tendono a zero e il prezzo del petrolio ruota attorno a 50 dollari al barile.

Si investe meno, si produce meno. Siamo in recessione.

Il PIL è in discesa. Per rivedere il segno positivo dovremo aspettare il 2010.

Questa breve premessa, con qualche dato di estrema sintesi, fornisce un quadro sostanzialmente noto.

In questa Giornata siamo chiamati a una riflessione comune sull'analisi di tipo strutturale sintetica contenuta nella nota realizzata dall'apposito gruppo di lavoro dell'Istituto Tagliacarne.

I dati considerati riguardano l'ultimo anno, nel quale si è verificata la più brusca inversione di tendenza dell'economia a tutti i livelli territoriali, e di periodi più lunghi, per mettere in evidenza le variazioni.

E' noto che la crisi mondiale ha origine essenzialmente quale effetto della crisi creditizia americana prima sui mercati finanziari e poi, a cascata, sull'economia reale.

In Italia, però, la proverbiale e spesso criticata "prudenza" del sistema bancario che ha sempre "patrimonializzato" per ridurre a meno di zero i rischi, sembra aver contenuto la destabilizzazione strisciante, limitandola all'ambito (in verità, di difficile quantificazione) delle partecipazioni estere.

Non siamo, insomma, in quel meccanismo di insolvenze e crisi bancarie proprie dei sistemi economici anglosassoni.

Ma questo riguarda solo il sistema bancario.

Per l'economia reale, invece, siamo pesantemente dentro la crisi.

Peraltro, l'economia italiana è caratterizzata, fin dall'introduzione dell'euro, da una stagnazione della crescita, per un insieme di fattori, indicati in relazione, che tralascio per economia di tempo.

Preferisco andare oltre l'analisi e guardare al presente per capire la situazione e poi guardare avanti, alle prospettive, al futuro, con la testa al massimo di giri e le maniche rimboccate.

E' una scelta imposta dal destino a ogni imprenditore ed è di questo che qui, nella casa delle imprese, dobbiamo parlare.

Le prospettive

Dall'analisi sulle prospettive dell'economia italiana nel quadro della crisi economica mondiale si ricava che, con ogni probabilità:

- i finanziamenti alle imprese per tutto il 2009 saranno difficili da ottenere e "razionati",

- ci saranno difficoltà di gestione,
- riduzione dell'attività produttiva,
- licenziamenti
- calo dell'occupazione e del reddito delle famiglie,
- conseguente ulteriore riduzione dei consumi.

Questo sul piano generale. Ricordiamo, però, che le cause della recessione dell'economia nazionale non sono direttamente associabili alla crisi finanziaria di cui abbiamo detto.

Molto di più influisce il quadro economico internazionale, il rallentamento della domanda estera e il clima di sfiducia che solo negli ultimi giorni sembra vedere all'orizzonte segnali di ripresa.

La nostra provincia, nel Rapporto del Tagliacarne, viene inserita fra le poche province (tutte del sud e isole) meno esposte all'influenza della crisi mondiale per via di una elevata vocazione terziaria del sistema produttivo.

Diversa, invece, la sensibilità di altre province del nord, incentrate su modelli di sviluppo a vocazione manifatturiero, più direttamente esposte.

Ritengo opportuno rimandare ad una lettura del Rapporto per approfondimenti sulle dinamiche dell'economia salernitana.

In questa sede, credo sia utile, anche per ragioni di tempo, dare un quadro di sintesi delle tante ombre e di alcuni bagliori utili a sostenere la voglia di guardare avanti con speranza, se non con ottimismo.

1° Il numero delle imprese salernitane continua a crescere. Quelle attive hanno superato la soglia di 100.000. Provate a pensarci: quasi un'impresa ogni dieci abitanti! Ancora una volta l'attività di impresa è alla base dell'economia.

2° In un anno davvero difficile, come il trascorso 2008, l'export fa registrare un aumento del 4% rispetto al 2007.

3° La dotazione infrastrutturale è in crescita: sugli indici ha influito molto l'apertura dell'aeroporto. Bisogna consolidarli con la ripresa dell'attività di volo.

4° Fra gli indici infrastrutturale segni positivi per la rete stradale

5° Il turismo tiene (1 milione e 270 mila arrivi, con 7,6 milioni di giornate di presenza).

6° Migliora la qualità dell'offerta ricettiva e della ristorazione, cresce la professionalità degli addetti, Salerno e la sua provincia assumono una connotazione in linea con la vocazione turistica, sempre declamata, ma poco perseguita.

7° L'industria mantiene alti gli standard qualitativi e rincorre l'innovazione continua, anche sotto la pressione e l'incitamento della sua associazione.

8° Il PIL pro-capite nel 2008 è aumentato del 2,7 % rispetto al 2007, attestandosi sopra il reddito medio regionale, ma si mantiene ancora molto basso rispetto al reddito medio nazionale (che è cresciuto dell'1,8%).

9° I servizi aumentano e migliorano qualitativamente: una conferma della terziarizzazione in atto da alcuni anni.

10° Nella graduatoria nazionale del PIL pro-capite delle province italiane, quella di Salerno guadagna due posizioni rispetto al 2007, ma il posto occupato è ancora in basso: 86°.

Questa la sensazione che ho ricavato dalla lettura del Rapporto, messa in relazione con le percezioni che vengono dalle antenne quotidianamente puntate sull'evoluzione della situazione.

Chi intende approfondire troverà elementi su reti d'impresa, distretti, mercati internazionali, occupazione e formazione, infrastrutture, redditività delle imprese.

Il Sistema camerale ha fotografato il Paese presentando dati inediti e affermando il ruolo istituzionale delle Camere di Commercio quale interlocutore privilegiato delle imprese, osservatorio economico e motore dello sviluppo locale.

L'economia della provincia di Salerno

Nel fascicolo "Salerno: un sistema economico al centro del Mediterraneo", un titolo che richiama un punto di forza derivante dalla posizione non ancora utilizzato, ritroviamo i dati di dettagli, riassunti per una veloce lettura.

La struttura imprenditoriale

Al 31 dicembre 2008, le imprese iscritte al Registro Imprese della la Camera di Commercio di Salerno sono 117.6755 (di cui 100.593 operanti). Abbiamo superato quota 100.000 imprese attive!

Proseguendo in un trend positivo, nel 2007 si sono iscritte 7.700 nuove imprese, mentre 7.067 hanno cessato di operare.

Il 74,1% delle imprese operanti in provincia è costituito da ditte individuali (contro il 64% della Campania), il che dimostra l'eccessiva frammentazione del tessuto produttivo salernitano.

Consoliamoci, pensando che la frammentazione è una barriera contro le crisi come quella in corso.

Imprese: settori in crescita

- credito, assicurazioni e servizi: + 7,1%
- servizi alle imprese: + 4,4%

- alberghi e ristoranti: +5,2%
- costruzioni: +4,3%
- commercio: + 2,7%
- industria in senso stretto: 2,2% (nel 2007 era in flessione)

Imprese: settori in flessione

- agricoltura: - 1,7%

Tasso di disoccupazione

E' pari all'12,3% in provincia di Salerno, contro il 12,6% in Campania e il 6,7% in Italia.

Ricorso alla Cassa integrazione

E' diminuito del 3% (inversione di tendenza).

Va rilevato il forte aumento del ricorso alla CIG nel settore commercio.

Dotazione infrastrutturale

La Giornata dell'Economia 2009 affronta in particolare la situazione delle infrastrutture.

La provincia di Salerno è in ritardo, anche se i dati in riferimento al 2008 sono in forte recupero.

Utilizzando gli indicatori messi a punto dall'Istituto Tagliacarne e fatta 100 la base per l'Italia, l'indice 2008 di dotazione di infrastrutture socio-economiche è:

- Salerno 120,7%
- Campania 92

Il rapporto fra la nostra provincia e la regione, per la prima volta, è stato capovolto.

Le infrastrutture nei trasporti

E' da notare, però, come abbiamo accennato, che in provincia di Salerno si registra per gli aeroporti un vistoso indice 406,6 contro l'88,1 della Campania e questo perché sulla determinazione dell'indice incide molto la centralità dell'ubicazione dello scalo salernitano nell'ambito del territorio regionale.

A proposito dell'aeroporto, al termine della relazione, desidero dedicare un passaggio particolare all'argomento.

Altre infrastrutture socio-economiche-sanitarie

La provincia accusa ritardi in relazione a:

- Impianti e reti energetiche: 78,9 (contro 99 Campania)
- Strutture e reti per la telefonia e la telematica: 95 (contro 99,6 Campania)
- strutture culturali e ricreative: 44,1 (contro 72,7 Campania)
- strutture per l'istruzione: 79,9 (contro 91,4 Campania)

Ma recupera sul piano regionale in relazione a:

- Reti bancarie e servizi vari: 81,3 (contro 76,5 Campania)
- strutture sanitarie: 90,7 (contro 90 Campania)

Movimento merci nel porto di Salerno

Le merci movimentate in partenza nel 2008 sono diminuite attestandosi sui 4 milioni di tonnellate, così come le merci sbarcate sono diminuite del 5,2%, attestandosi a 4,1 milioni di tonnellate.

Propensione all'innovazione

Bassa: pochi brevetti, poche invenzioni, poca ricerca, ecc.

Credito

Nel 2008 sono aumentati gli impieghi bancari (+3,4%) e sono diminuite dell'8% le sofferenze che l'anno precedente erano aumentate.

Anche le sofferenze bancarie sono diminuite dell'8% rispetto al 2007.

L'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi è pari al 5,9%, in calo rispetto al 2007.

Nel 2008 il numero protesti in provincia di Salerno è diminuito del 2,9%, ma sono ancora tanti.

Il commercio estero

Nel 2008 le esportazioni provinciali (pari 2miliardi di euro) sono cresciute del 4 a un ritmo superiore a quello dell'Italia.

Le importazioni (pari a 1,5 miliardi) hanno avuto un decremento del 3,8%).

Il Turismo

Nel 2008 si sono registrati in provincia di Salerno oltre 1 milione e 270 mila arrivi di turisti (03,1% in meno rispetto all'anno precedente), che hanno totalizzato, tuttavia, 7,6 milioni di giornate di presenza (1,5% in meno rispetto all'anno 2007).

La flessione della domanda turistica è dovuta prevalentemente alla componente straniera che, con 350 mila arrivi, ha accusato un calo del 7,1%, confermando, purtroppo, una tendenza già emersa nell'anno precedente.

Le giornate di presenza, invece (oltre 2 milioni e mezzo) sono rimase pressoché invariate.

La domanda turistica proveniente da clienti di nazionalità italiana ha registrato oltre 917 mila arrivi, riducendosi rispetto all'anno precedente.

Le giornate di presenza hanno, confermato poco più di 5 milioni.

Prodotto Interno Lordo

Il PIL a prezzi correnti della provincia di Salerno nel 2008 ha registrato una lieve flessione dello 0,2%, nettamente inferiore a quello medio regionale e nazionale.

Sul PIL pro-capite abbiamo già fatto qualche riflessione. Non aumentiamo l'amaro con i confronti.

AEROPORTO

Siamo a un momento di svolta per l'aeroporto. Non è un'affermazione retorica, ma appare evidente come sia necessario assumere determinazioni improntate alla massima chiarezza sul futuro di un'infrastruttura che sarebbe "un crimine", consentitemi questo termine brutale, non considerare imprescindibile per lo sviluppo economico della nostra provincia. Mi riferisco in particolare a ciò che potrebbe rappresentare l'aeroporto per il turismo, atteso che il sistema turistico salernitano, pur ricoprendo ancora una posizione di primissimo piano a livello nazionale (14^a posizione nella graduatoria nazionale per indice di qualità dell'offerta turistica) risulta fortemente penalizzato dal gap infrastrutturale che deve scontare, tant'è che rispetto al 2003 ha perso circa dieci punti percentuali negli arrivi, rispetto alla tendenza nazionale che registra invece un incremento di quasi sedici punti.

Tali considerazioni costituiscono premessa essenziale nella valutazione delle decisioni da assumere sull'argomento, in quanto un "decisore politico" non può ingabbiarsi in fredde cifre di bilancio, pur consapevole che sempre più ogni gestione d'impresa debba rispettare il principio dell'economicità e quindi tendere all'obiettivo del pareggio tra costi e ricavi. Pertanto le decisioni che ci accingiamo ad assumere non possono non tenere conto che stiamo parlando di un'infrastruttura di trasporto che per partire necessita di inevitabili ingenti risorse finanziarie, in quanto nella fattispecie la fase di start-up è molto più costosa e lunga di altri settori, e che tali decisioni vanno rapportate ad obiettivi di sviluppo economico a medio-lungo termine e quindi a ricadute sul tessuto economico-sociale della provincia che non possono trovare riscontro solamente in una valutazione, almeno nell'immediato di profitti e perdite.

Al riguardo, mi limito a ricordare che solamente gli enti consorziati hanno investito a tutto il 2008 circa 25 milioni di euro, mentre altri 15 milioni di euro di

derivazione regionale e dell'Unione Europea sono stati destinati tra il 1996 e il 2001 per la realizzazione dell'edificio dell'aerostazione e le opere primarie relative alla pista. Successivamente dal 2003, sotto la mia presidenza, sono state realizzate opere civili di supporto alla pista, in particolare il potenziamento della stessa, adeguamento delle RESA, costruzione di fabbricati servizi e piazzale per il parcheggio degli aeromobili, la strada di servizio interna e che insiste lungo il perimetro del sedime aeroportuale, la recinzione dello stesso. Tali opere finanziate dall'ENAC, insieme al Sistema radiogeni bagagli e controllo passeggeri, sono costate 5 milioni di euro. Inoltre, con finanziamento regionale per complessivi 5 milioni di euro, è stata allestita l'aerostazione con attrezzature di base e opere civili accessorie, sono stati realizzati il sistema informativo aeroportuale, l'impianto VOR per il volo strumentale e l'AVL (luci pista).

Inoltre, per abilitare l'aeroporto al traffico commerciale è stato necessario ottenere quanto segue:

- **Certificazione d'Aeroporto** ottenuta il **20 dicembre 2007**: l'Aeroporto è idoneo per le operazioni di traffico commerciale.
- **Decreto Ministero dell'Interno** del **13 febbraio 2008** : l'aeroporto è conforme a quanto sancito dalla V° categoria ICAO.
- **Disposizione ENAC D.G. del 14.04.08**: l'aeroporto è aperto all'attività di traffico aereo commerciale intracomunitario.
- **Certificazione di idoneità per l'espletamento dei servizi aeroportuali di assistenza a terra** ottenuta in **data 30.01.2009**.

Nonostante le enormi difficoltà amministrative, finanziarie, politiche e istituzionali incontrate nel percorso appena delineato, tra l'altro impossibile far emergere tutte in una relazione, l'estrema necessità e l'indifferibilità di dotare il territorio di una infrastruttura così strategica per lo sviluppo economico della provincia deve convincere tutti a perseguire in modo ancora più determinato l'obiettivo.

E' divenuto ormai inderogabile l'attivazione di una conferenza di servizi nella quale i diversi Enti pubblici, in particolare la Regione, vanno a definire e concordare ruoli, compiti, responsabilità, risorse finanziarie da impegnare. Ciò riguarda in particolare, ma non solo, la Regione che ha comunicato una disponibilità di 49 milioni di euro per l'Aeroporto di Salerno senza però far seguire tale disponibilità programmatoria con atti amministrativi concreti di impegno finanziario e finalità delle risorse dedicate.

Se non si superano le difficoltà appena citate, anche il processo di privatizzazione diventa impossibile se restano ad esempio a carico della società di gestione i circa 21 milioni di euro programmati per gli interventi infrastrutturali nel Piano di



sviluppo presentato a supporto dell'istanza di concessione totale, deliberata dal CDA ENAC l'8 maggio 2008, ma ancora in fase di perfezionamento presso i competenti uffici ministeriali.

Ci fermiamo qui.

^^^